

ROMA

Caricatore di pistola vuoto spedito a Emma Marcegaglia

Atto intimidatorio contro Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. Venerdì scorso nella sede dell'associazione, in viale dell'Astronomia a Roma, è arrivato via posta, un caricatore di pistola vuoto. La scatola in cui era contenuto era accompagnata da un biglietto recante le iniziali "E.M", Emma Marcegaglia e "A.M", Antonello Montante, delegato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio. L'azione di Confindustria «contro la criminalità organizzata e contro qualsiasi forma di collusione tra imprese e criminalità» proseguirà, ha assicurato la stessa Marcegaglia.

Sezioni unite e che lo stesso gli aveva suggerito di non opporsi. Mentre sul ruolo di Martone, già citato in numerose intercettazioni, è sempre Lombardi ad aggiungere dettagli: «Ci incontrammo a piazza Barberini io, Martino e Carboni per avere un parere tecnico da Martone sulla vicenda Mondadori. Ci disse che se l'intenzione era di rinviarla, allora era opportuno acquisire il parere fa-

Per il Lodo Alfano «Dell'Utri mi disse che si dovevano avvicinare i giudici della Consulta»

vorevole dell'Avvocato Generale dello Stato».

Lombardi conferma pure le riunioni a casa dell'onorevole Verdini per discutere in merito al Lodo Alfano, la legge che sospendeva i processi per le alte cariche dello Stato, poi dichiarata incostituzionale. «Dell'Utri mi disse dell'esigenza di avvicinare i giudici della Corte Costituzionale. Io tentai... ma con esito negativo. Anche Martone aveva assunto tale impegno ma non ci riuscì. Poi millantai di aver conosciuto le intenzioni di voto e consegnai un biglietto a Dell'Utri». Anche in merito alle presunte pressioni nell'interesse di Roberto Formigoni, all'epoca in attesa dell'esito del ricorso contro l'esclusione delle sue liste dalla competizione elettorale, Lombardi afferma di aver informato Arcangelo Martino dell'esito dei colloqui avuti in merito alla questione con il procuratore aggiunto di Milano Nicola Cerrato. «Martino - dichiara Lombardi - ha poi riportato l'esito delle informazioni a Formigoni». ❖

In manette Figliomeni l'ex sindaco di Siderno: «Guidava il clan Commisso»

Maxi blitz contro le 'Ndrine e i loro addentellati in politica. L'ordinanza di fermo per 43 persone e l'arresto di un ex sindaco, Alessandro Figliomeni di Siderno, mirano a un territorio circoscritto: la Locride.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gianluca.ursini@virgilio.it

Sei mesi dopo i 300 arresti dell'operazione "Crimine", la Procura distrettuale antimafia di Reggio, carabinieri e polizia calabresi mettono a segno un maxi blitz contro le 'Ndrine e i loro addentellati in politica. L'ordinanza di fermo per 43 persone e l'arresto di un ex sindaco, Alessandro Figliomeni di Siderno, mirano a un territorio circoscritto: la Locride, e al clan Commisso di Siderno, tra i maggiori broker mondiali di coca. Raggiunti da 5 avvisi di garanzia anche altri politici regionali: due ex consiglieri regionali, un sindaco, un ex assessore, un ex consigliere comunale. I due ex consiglieri regionali sono Luciano Racco, dal 2005 al 2010 nelle fila del Pd, e Cosimo Cherubino, passato da socialista poi transitato nel Pdl, ma sempre una ruspa elettorale nella Locride. I due (citati in un editoriale d'accusa di Roberto Saviano, alla vigilia del voto di marzo) erano stati in passato indagati uscendone puliti: Racco per voto di scambio, poi prosciolto; Cherubino venne arrestato e assolto con formula piena. Non sono stati rieletti. Altri avvisi di garanzia per il sindaco di Casignana Pietro Crinò, l'ex assessore comunale sidernese Antonio Commisso e l'ex consigliere comunale Giuseppe Tavernese. Manette invece (per «evidente pericolo di fuga», motiva la Dda) per l'ex sindaco sidernese Figliomeni, con l'accusa di associazione mafiosa, così descritto nell'ordinanza dal pm Antonio De Bernardo: «all'interno della cosca... faceva parte del sodalizio con il fratello Antonio detto "il topo", quale elemento in posizione apicale, con carica di "Santista"; contribuiva a organizzare, prendendo le decisioni rilevanti, impartendo ruoli agli associati; curava i rapporti con gli elementi di spicco dei Commisso (in particolare, Giuseppe e il patriarca Antonio), nonché con i torinesi del clan (Giuseppe Catalano e Carmelo Cataldo)». Figliomeni sarebbe quindi «uomo politico di riferimento», secondo la Procura, dei Commisso e «a livello regio-

nale» promuoverebbe i loro interessi, tanto da essere considerato da altri affiliati, uno di loro.

In una intercettazione ambientale captata nel negozio del capo locale genovese Domenico Gangemi («Mimmo re dell'ortofrutta», in piazza Giusti 26 a Genova), il boss calabrese riferisce a un picciotto: «da diverse parti hanno il sindaco... nei locali... pure il sindaco di Siderno è un cristiano come noi...». Il suo grado sarebbe quello di Santista, il più alto tra quelli "scoperti", il passaggio tra "Società minore", l'ala militare, e "Società maggiore", il terzo livello che deve infiltrare politica e massoneria. «La Santa è un organo creato a fine anni 60, per avere una sponda in politica, e massoneria - spiega Antonio Nicaso, esperto mondiale di Mafie - Con la creazione di questo nuovo organo si rompe l'equilibrio precedente, nel quale i politici cercavano gli 'ndranghetisti come bacino di voti; finisce il vincolo di subalternità mafioso alla politica: gli 'ndranghetisti sono consapevoli della loro forza, e vogliono comandare».

Commisso decise anche di non fare costituire parte civile il Comune al processo per l'assassinio del commerciante Gianluca Congiusta, ammazzato perché tentò di ribellarsi al pizzo. ❖

LECCE

Trenta migranti sbarcano nel Salento Uno di loro è morto

Un immigrato di probabile nazionalità afghana, è morto nella notte fra lunedì e martedì nel corso di uno sbarco clandestino sulla costa salentina, non molto lontano dal Capo di Leuca in provincia di Lecce. Carabinieri e Polizia giunti sul posto hanno trovato 29 clandestini, tutti afghani. Non è escluso che qualcuno sia riuscito ad allontanarsi prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. L'uomo potrebbe essere morto sbattendo contro gli scogli dopo lo sbarco, forse trascinato dal mare grosso. La vittima, infatti, aveva il volto tumefatto e altri nove migranti hanno riportato ferite di minore entità. Sarà l'autopsia a stabilire il momento e le cause del decesso. Dall'inizio dell'anno sono 1.100 gli extracomunitari che hanno raggiunto le coste della Puglia. ❖

Legambiente: nel 2011 sarà allarme per i treni dei pendolari

Treni a rischio per il 2011. Con il nuovo anno il trasporto su ferro, che riguarda ogni giorno 2,7 milioni di pendolari, dovrà fare i conti con «un taglio di risorse» vicino al 50% e «la soppressione» di alcune linee. E al momento aumentano «disagi e prezzi», a fronte della «mancanza di investimenti da parte di Governo e regioni». È l'allarme lanciato da Legambiente nel dossier "Pendolaria 2010" sulla situazione del trasporto ferroviario regionale e metropolitano in Italia. I pendolari - afferma il rapporto - sono aumentati dell'11,5% in tre anni anche se «dal 2002 il governo investe oltre il 70% delle risorse in strade e autostrade e solo il 13,7% in linee ferroviarie nazionali e regionali». Secondo Legambiente «l'allarme» riguarda soprattutto il 2011 per il quale si prevede «una vera e propria emergenza» con il «rischio soppressione» per treni e tratte, «nonostante la crescita della domanda». Si parla di «154 treni a lunga percorrenza (su 600), mentre per il servizio ferroviario pendolare

Scure di governo 800 milioni in meno rispetto al 2010, per un taglio del 45%

mancano 800 milioni di euro rispetto al 2010 (-45%)». Ma, anche le regioni sono «avarissime»: nel 2010 «zero euro» da Umbria e Sicilia, «una miseria» dal Veneto, pari «allo 0,04% del bilancio», poco anche da Liguria e Piemonte (0,12% del bilancio regionale). Si difendono solo il Trentino Alto-Adige (investimenti intorno all'1% del bilancio per la provincia autonoma di Bolzano) e la Campania (con investimenti pari allo 0,64% del bilancio, e 77 milioni per nuovi treni) per gli investimenti: in 10 anni, per esempio, i viaggiatori al giorno sui treni sono cresciuti del 57% in Campania. Buoni risultati anche per la Puglia (investimenti per 60 milioni, spesa pari allo 0,61% del bilancio) e la Toscana (0,56% del bilancio), dove «nuovi treni a doppio piano, recupero di stazioni, e memorario (orario coordinato con altri mezzi pubblici)» hanno permesso «una crescita degli abbonati del 18% in tre anni. Analizzando le risorse da reperire, la strada continua a vincere: «Manca il 61% dei fondi per le ferrovie a fronte del 30% di quelli che mancano per le strade». ❖